

Ieri il pretore Amendola ha consegnato a Signorello il dossier sull'inquinamento e, oggi, la giunta decide le contromisure

Centro, chiuso per smog

Il divieto alle auto esteso al pomeriggio?

SI CHIUDE il Centro storico anche di pomeriggio. E, se sarà necessario, verranno utilizzate le targhe alterne. Queste, le misure anti-smog che la Giunta si appresta a varare stamattina. Dalle nove e mezzo in poi si riuniranno, per decidere, tutti gli assessori, il prosindaco Redavid, e il sindaco Signorello. I provvedimenti sono stati definiti ieri durante l'incontro dei cinque amministratori competenti, al Traffico, alla Polizia urbana, al Piano regolatore, alla Sanità e all'Ambiente. E' stata una lunga riunione aperta da Massimo Palombi con una relazione centrata su 25 punti. Alla fine, la commissione di esperti del problema, che sabato scorso ha incontrato sullo stesso tema il prefetto Voci, ha sintetizzato in due misure quella che diventerà l'accessa discussione di oggi: blocco del «cuore» di Roma alle auto private anche di pomeriggio, dalle 15,30 alle 19,30 e, in un secondo momento l'adozione delle targhe «pari e dispari».

Sempre ieri il pretore Gianfranco Amendola ha fatto consegnare a Signorello e all'assessore De Bartolo (Sanità) la perizia effettuata da Susanna Cerquiglioni sui rilevamenti atmosferici effettuati dal Campidoglio. Ad un primo esame il documento sembra approvare l'attività svolta dall'amministrazione capitolina, anche se mette in evidenza alcune zone della città in cui le analisi non sarebbero state fatte «ad hoc».

E' proprio per rispondere all'inchiesta giudiziaria, che aveva ipotizzato reati (tra cui l'omissione in atti d'ufficio), il vertice comunale è convocato per definire un piano immediato. S'inizierà appunto con la fascia blu dentro il perimetro delle Mura Aureliane, tutti i pomeriggi della settimana e, con la deviazione delle correnti di traffico nelle zone ad alta concentrazione di ossido di carbonio: piazza Gondar, largo Santa Susanna, largo Prentese. Si continuerà con i parcheggi multipiano e con lo sviluppo della rete Atac. Per le targhe alterne invece, il Campidoglio prende tempo. Ma per un periodo limitato comunque, dalla seconda tranches di dati

Il blocco dovrebbe essere dalle 15,30 alle 19,30. Ma se questo primo provvedimento non dovesse essere, come scontato, sufficiente scatteranno anche le targhe alterne.

Tutto dipende dalla seconda tranches dell'inchiesta della pretura, che verrà resa nota in primavera

di AMBRA SOMASCHINI

sull'inquinamento che saranno resi pubblici in primavera, e che daranno nuovo filo da torcere agli amministratori sul fronte dell'impatto ambientale.

Sono solo alcuni dei punti spiegati nei dettagli nella relazione di Palombi. Il dibattito di oggi si preannuncia in ogni caso lungo e



difficile. E gli amministratori sembrano ancora divisi. Massimo Palombi, come ha fatto in questi ultimi giorni, preferisce non rilasciare dichiarazioni anche se recentemente ha fatto capire che le ipotesi più sponsorizzate dai suoi tecnici sono la chiusura del Centro storico e le targhe

alterne. La prima misura viene fortemente avallata da Mario De Bartolo, repubblicano, dai sindacalisti della Cgil, Cisl e Uil che si sono accordati con Palombi lunedì sera e, dall'opposizione comunista.

La seconda, definita «di emergenza», è stata riproposta nuovamente ieri da Antonio Pala, assessore

al Piano Regolatore e da Robinio Costi, all'edilizia privata. Celestino Angrisani responsabile della Polizia urbana, ha lasciato trapelare timidezza sulle targhe alterne e approvazione per la chiusura del cuore di Roma. Mario De Bartolo, che ha definito «bisacca» la misura delle targhe pari o dispari, insiste da anni sulla chiusura del Centro e stamattina si soffermerà a lungo sulla necessità del provvedimento. Ma di particolare interesse per De Bartolo è stata la perizia consegnata ieri da Amendola. «Sono soddisfatto» ha detto «del documento di fonte giudiziaria». Una perizia in cui tra l'altro legge che «Tutto considerato, i risultati della campagna autunnale dei rilevamenti sull'inquinamento eseguita dal Comune, conferma la necessità di adottare misure idonee atte a contenere l'inquinamento del traffico in Centro, senza trascurare di rivolgere la dovuta attenzione nelle principali strade periferiche con alto tasso di pendolarità (piazza Gondar, Largo Prentese, piazza Risorgimento)».

Insieme al Campidoglio e alla magistratura sul problema «smog» continua a pronunciarsi la città. «Se per recuperare errori e ritardi osserva Ezio Galanti, vice Presidente dell'Ac, si ricorre a una proposta sciatista come quella delle targhe alterne, allora c'è davvero da preoccuparsi... sarebbe molto meglio realizzare quattro parcheggi all'Eur, sulla Cassia, all'Ostia del Curato e a Rebibbia collegati con mezzi pubblici adeguati al centro storico». Un orientamento favorevole ai posteggi, al rilancio del trasporto pubblico infine viene dalla segreteria del Psi regionale e dai gruppi consiliari socialisti della Regione, del Comune e della Provincia, che si sono riuniti ieri. «L'adesione dei cittadini» precisa un comunicato «diventa indispensabile anche per applicare le misure che riducano drasticamente i flussi veicolari come, ad esempio il sistema delle targhe alterne. Questi provvedimenti temporanei dovranno però, essere accompagnati da interventi in favore del trasporto pubblico e privato».

“Troppi i bus Acotral in viale Giulio Cesare”

VIALE Giulio Cesare e le zone circostanti al quartiere Prati, sono diventate una vera e propria camera a gas a causa delle particelle tossiche liberate nell'aria dagli autobus dell'Acotral che hanno occupato, come in via Lepanto, il viale deturpandolo anche dal punto di vista estetico.

Questa preoccupazione è stata espressa da Saverio Collura, capogruppo del Pri in Campidoglio, il quale ha anche dichiarato che nei prossimi giorni invierà una lettera in tal senso al presidente dell'Acotral. «I cittadini del quartiere Prati», ha detto Collura, «sono infatti estremamente preoccupati dalla situazione igienico-ambientale oltre che dei gravi riflessi sulle persone che si possono produrre dalla abnorme rumorosità connessa all'attività dei veicoli dell'Acotral».

«Sembra che causa non secondaria dell'eccessivo livello di inquinamento prodotto dai bus in questione sia il fatto che gli stessi non vengano sottoposti alla manutenzione ordinaria richiesta dalla commissione comunale per l'ambiente», ha concluso Collura; «effettuerà una approfondita indagine conoscitiva sulla questione».

Il cantautore era stato invitato in una classe a tenere lezione

In novanta sospesi al Virgilio “Volevano tutti sentire Venditti”

SI PARLAVA di poesia, ieri mattina, nell'aula di un V ginnasio del Liceo Virgilio. Ma in cattedra, ospite d'eccezione, c'era un divo della musica contemporanea, Antonello Venditti. In pochi lo sapevano, e quando anche gli studenti delle altre classi se ne sono accorti è successo di tutto e c'è mancato poco che la preside non fosse costretta a chiamare la polizia, per evitare che Venditti uscisse addirittura dalla finestra. Dopo la preside, professoressa Poddighe, ha sospeso, con obbligo di frequenza, novanta studenti.

L'aula nella quale il cantautore era stato invitato a fare lezione, sulla poesia dell'800 e del '900, messa a confronto con alcuni testi delle canzoni dei nostri giorni, è stata letteralmente presa d'assalto da decine di decine di giovani che volevano parlare con Antonello Venditti. Si sono accorti della sua presenza quando alle 10,30 è suonata la campanella della ricreazione. Uscendo dalle classi, i ragazzi sono passati davanti all'aula nella quale era in corso la lezione ed hanno riconosciuto il cantautore.

Alcuni lo hanno individuato subito, al di là del vetro

della porta, altri non hanno creduto ai loro occhi. Quando però si sono resi conto che era proprio lui, in carne ed ossa, non hanno perduto un'istante e tutti hanno tentato di entrare nell'aula.

A quel punto la situazione è diventata ingovernabile: il professor Segà, docente di Lettere, e Antonello Venditti hanno cercato — ma invano — di contenere l'entusiasmo dei ragazzi. E soltanto quando anche altri professori con la preside sono accorsi in loro aiuto, la calma è sembrata tornare. Venditti, prima di andarsene dalla porta principale si è dovuto però affacciare ad una finestra che si dà sul cortile, per salutare tutti i suoi fans.

«Mi dispiace che ci sia stato questo inconveniente», ha detto, «stimo molto il professor Segà, che è un attento studioso dei testi delle canzoni moderne, ed è per questo che ho accettato l'invito; ignoravo però, assolutamente, che il resto della scuola non sapesse nulla della mia visita. Spero di tornare presto al Virgilio, anche per intercettare a favore dei ragazzi sospesi, per riprendere il discorso interrotto e ricominciare insieme con tutta la scuola, con più calma».

Il progetto per un centro tecnico a Tor di Quinto

Anche la Rai vuole distruggere il parco del Tevere

di ANTONIO CEDERNA

SI SUCCEDONO i colpi di mano, gli interventi in deroga alle leggi, le sopraffazioni urbanistiche: c'è da chiedersi se a Roma esista ancora un piano regolatore, un qualche programma di salvaguardia e sviluppo. L'ultimo colpo di mano in ordine di tempo è ad opera della Rai che ha presentato un progetto per la costruzione di un «centro tecnico di telecomunicazioni», da realizzare in occasione dei campionati del mondo di calcio del '90. Si tratta di un insieme di edifici su un'area di dodici ettari per 200.000 metri cubi (due volte l'albergo Hilton), a Tor di Quinto, sulle gole del Tevere.

Se si facesse, sarebbe in violazione delle destinazioni di piano regolatore (che in quell'area prevedono una edificazione ridottissima) e della legge Galasso e del suo vincolo (archeologici e di distanza dal fiume) un ulteriore passo verso la definitiva distruzione del previsto parco del Tevere Nord. Malgrado ciò il progetto sarebbe realizzabile grazie al famigerato articolo 81 del decreto 616 sul decentramento. In base al quale gli enti pubblici e le amministrazioni statali possono agire in difformità da piani e programmi, «sentiti gli enti locali». Polché oggi la commissione urbanistica del Comune esamina il progetto, che faccia almeno «sentire» forte la sua voce contraria.

Se poi si tratta di opere «destinate alla difesa militare», queste sono esentate da qualunque intesa o parere. E' successo così che, sempre in danno del parco del Tevere, i Carabinieri hanno costruito, nella piana alluvionale di Tor di Quinto (poco più a nord di dove dovrebbe costruire la Rai), una vera e propria città fortificata di 20 ettari, che tra l'altro trancia l'antica via Flaminia. E più a nord ancora, tra Castel Giubileo e l'aeroporto dell'Urbe, la Guardia di Finanza, sempre in difformità da tutti i vincoli e norme esistenti, sta costruendo caserme e impianti sportivi. Che la difesa della patria cominci dalle sponde del Tevere? (O magari dalla zona dell'Acquedotto, dove un'altra città militare, per quasi duemila abitanti, sta sorgendo ad opera della Marina: una lettera allarmata del presidente della giunta regionale, l'estate scorsa, al presidente del Consiglio non si sa che risposta abbia avuto). Così dappertutto, perfino sul Colle Oppio, una delle aree più dense di rovine archeologiche di Roma, e quindi superincrociata: un misterioso cantiere ad opera di un'altra amministrazione statale, il ministero dell'Interno, è sorto nel parco di Villa Brancaccio, destinato a inedificabilità assoluta.

Con le cittadelle dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, col centro di telecomunicazioni Rai (e non bisogna dimenticare le migliaia di metri cubi del Telefono di Stato poco più in là, all'Inviolatella) il destino del parco del Tevere è segnato. E' il destino del verde riportato sulla carta dei piani regolatori delle città italiane: quello di esser considerato terra di nessuno, un semplice ripostiglio dove ammassare tutte quelle cose che non si sa dove mettere altrove. C'è da chiedersi che valore abbia ormai il «Progetto Tevere» e laborato anni fa dal Comune; ma soprattutto, c'è da osservare che una specie di nuovo centro direzionale sta sorgendo al nord di Roma, in patente contrasto con quello che dovrebbe sorgere a est, lungo lo Sdlo Che ne pensa la commissione per «Roma Capitale»?

E il peggio deve ancora venire. Il consigliere verde Caterina Nenni ha dichiarato che il progetto attuale della Rai «fa da cavallo di Troia al più ambizioso progetto, accarezzato da anni, di trasferire in quella zona l'intera sede dell'ente, per qualcosa come un milione di metri cubi».

...perché mi voglio bene,
oggi smetto
di fumare.

CENTRO ITALIANO ANTITABACCO
Sede di Roma
Via F. Paulucci de Calboli, 6 (P.za Mazzini)
Tel. 384688